

Pagina 11

## Business e intese globali ecco l'avvocato del futuro

«La curiosità verso il mondo è più importante dei codici»

LA CONFERENZAROMA La parola d'ordine per fare l'avvocato nel 2018? Networking internazionale. Conoscere lingue e diritto esteri, ma anche entrare in sintonia con abitudini e stili di vita di altri Paesi e, soprattutto, stringere contatti e collaborazioni a livello mondiale. Un melting pot di lingue, culture e business che a Roma è andato in scena alla prima italiana dell'Iba, l'International Bar Association, la principale organizzazione mondiale di professionisti legali, che quest'anno ha scelto proprio la Capitale per ospitare la convention internazionale del 2018. Alla Nuvola, il centro congressi dell'Eur, ieri erano quasi settemila. Una «valanga di avvocati», per dirla con le parole del presidente Martin Olc, provenienti da tutto il mondo, che per una settimana si confronteranno sul futuro della professione, sulla promozione dello sviluppo del diritto internazionale e transnazionale. Duecento sessioni di conferenze e approfondimenti e, soprattutto, una rete di contatti per fare business e avviare collaborazioni, tra colleghi e con i principali operatori economici. È stato Romano Prodi ad inaugurare la cerimonia di apertura della conferenza. Ha preso la parola per salutare i colleghi anche la sindaca Virginia Raggi, che nei giorni scorsi ha incaricato il presidente del XI Municipio di tirare a lucido tutta l'area circostante, a partire dalla fermata della metro Eur Fermi e ha anche fatto spostare il mercato rionale. Questo invece l'invito del presidente Olc: «Come avvocati, parliamo spesso dello Stato di diritto tra di noi, ma è tempo per un maggiore dialogo con una società più ampia». Ed ecco allora che prende vita il network di professionisti provenienti da tutto il mondo e si susseguono ospiti che vanno da Carlo Cottarelli fino all'ex presidente dell'Irlanda Mary Robinson. GLI STUDI Ci sono, soprattutto, molti rappresentati di studi legali d'eccellenza. Professionisti, tra gli altri, delle sigle Macchi di Cellere, Gangemi, Gianni Origoni Grippo Cappelli. È invece Giovanni Nardulli, senior partner e fondatore di Legance - studio d'affari con sedi a Roma, Milano, Londra e New York - a fare un bilancio dell'evento e a raccontare come si evolve la professione di avvocato. «Oggi erano presenti più di seimila avvocati iscritti, ma altrettanti sono venuti a Roma per partecipare a un grande evento di networking». Ed è proprio il networking il segreto del successo: «Come Legance, per esempio, crediamo in uno studio che sviluppi competenze di eccellenza in Italia, portandole poi all'estero: i più grandi mercati sono quelli di Londra e di New York. È un tipo di networking differente rispetto al franchising e che consiste nel creare rapporti consolidati con i migliori studi esteri, che si inseriscano nella fascia di eccellenza». Le competenze giuridiche e la conoscenza del codice sono fondamentali, ma non bastano per tenere il passo con l'evoluzione della società ed essere competitivi a livello mondiale. «È importante capire non solo come funziona il sistema giuridico di un altro Paese, ma bisogna conoscerne anche le abitudini, la cultura - spiega l'avvocato Nardulli - questo serve per offrire alla clientela un servizio di eccellenza». Quello degli avvocati d'affari è un settore che in Italia esiste già da qualche anno, ma che si è assestato recentemente, con un proprio mercato di riferimento - in particolare studi legali che lavorano molto con l'estero - e con la richiesta di competenze specifiche, ma non tutte scontate. CURIOSITÀ Una delle doti più importanti per un moderno business lawyer? «La curiosità verso il mondo, che non si impara nei codici e sui libri, e che è quella che spinge a fare

esperienze all'estero», dice l'avvocato Nardulli. La conoscenza tecnica delle lingue, infatti, è fondamentale, «è la prima cosa che guardiamo nei curricula dei neolaureati, insieme al voto di laurea». Per Antonino Galletti, consigliere e tesoriere dell'Ordine degli avvocati di Roma «la convention è un'occasione importante per stringere nuove partnership, sono fondamentali non solo i convegni, ma anche e soprattutto quello che avviene a latere, tutte le occasioni anche più conviviali di incontro e scambio tra studi legali mondiali». Il fatto che sia stata scelta Roma come location è «un'opportunità importante. In Italia c'è una realtà più difficile rispetto all'estero, non ci sono per esempio incentivi fiscali per favorire le aggregazioni di studi legali». Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA